

Presentazione EUROPA ABBRACCIA L'AFRICA a Roma, il 1° luglio 2021

Nel 2011 abbiamo lanciato con Maria Romana De Gasperi la prima proposta di Programma per PMI, Giovani e ONG europee per aiutare la nascita di Microimprese in Africa chiedendo alla UE di mettere a disposizione Fondi di Bilancio a ciò dedicati. Il Presidente Barroso nel 2013 accolse la richiesta e la inserì nel FES-Fondo Europeo per lo Sviluppo per cominciare a finanziare anche Microprogetti e Microimprese dai più ricchi fondi al mondo per lo sviluppo dei PVS.

Nel 2014 abbiamo ripreso con il Governo Italiano la Proposta alla UE per creare un fondo ad hoc per Microimprese e Microprogetti in Africa e il Presidente Juncker nel 2015 ha istituito **il Trust Fund per l'Africa¹ e il successivo Piano EIP (The EU External Investment Plan)²**, dando notevoli frutti per lo sviluppo delle comunità povere nel Continente Africano.

Ora nel 2021, mentre si vede la fine della grave pandemia da Covid, c'è la necessità di una grande ripresa dell'economia rimasta pertanto bloccata in gran parte del mondo, soprattutto nei Paesi più poveri come in Africa.

Pertanto dopo il Covid serve un nuovo Piano di Investimenti a beneficio non solo dell'Africa ma anche della ripresa in Europa.

Questo può avvenire proprio con la ripresa dell'attività delle PMI e Aziende europee, creando lavoro e nuova economia nel Continente Africano a partire prevalentemente dai Microprogetti e Microimprese per la maggioranza della popolazione africana che vive soprattutto in villaggi rurali.

Questo può avvenire con un nuovo Piano dell'Europa volto a convertire almeno una quota dei Debiti enormi dei Paesi poveri dell'Africa in altrettanti Fondi di sostegno e investimento per micro-progetti e micro-imprese, quanti saranno i Paesi che aderiranno al Piano, attraverso forme di partenariato con le PMI e ONG europee.

Così, oltre al risultato finanziario di trasformazione del Debito in risorsa, si otterrebbe il triplice risultato sociale ed economico: creare sviluppo sostenibile ed ecologico nelle comunità dell'Africa; stabilizzare l'economia nella loro terra senza dover costringere le popolazioni a emigrare in massa; creare opportunità di lavoro in Africa anche per le nostre PMI e ONG nonché per i nostri giovani.

Questo è il senso del Convegno con le Realtà Rappresentative per poter proporre all'Italia e all'Europa di farsi pioniera nel mondo e portavoce anche nel prossimo G20 a Roma di un nuovo sviluppo sinergico fra Continenti, così interconnessi nell'era globale, per uscire insieme dalla crisi.

Tale proposta si inserisce peraltro in un quadro di ritardata attuazione della raccomandazione dell'ONU ai paesi industrializzati circa il raggiungimento entro il 2030 di una soglia di spesa pari allo 0,7% del PIL per l'aiuto allo sviluppo dei paesi poveri o in via di sviluppo, all'interno degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile³. Dall'ultima relazione resa disponibile dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale si riscontra che per l'Italia, ad esempio, per quanto concerne il rapporto tra APS (aiuto pubblico allo sviluppo) e PIL con lo 0,24%,⁴ c'è ancora molta strada da fare!

¹ Cfr. https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/index_en

² Cfr. https://ec.europa.eu/eu-external-investment-plan/home_en

³ Vedi, ad esempio: <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>. In particolare si richiama il punto 17.2 della Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25/09/2015: "I paesi industrializzati devono rispettare i loro impegni ufficiali di aiuto allo sviluppo, incluso l'obiettivo di destinare lo 0.7 per cento del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS/RNL) ai paesi in via di sviluppo e destinare dallo 0.15 al 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati; i fornitori mondiali di aiuto pubblico allo sviluppo sono invitati a fornire almeno il 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati."

⁴ https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/06/relazione_2018.pdf

LA PROPOSTA PROGETTUALE IN SINTESI

La Proposta che si intende sostenere è che lo sviluppo socio – economico nel Sud del mondo possa efficacemente essere realizzato mediante politiche di sostegno alla creazione e crescita di microimprese locali, i cui attori protagonisti siano gli stessi soggetti che dovrebbero beneficiare di aiuti umanitari. In altre parole, la proposta è di utilizzare risorse economiche e finanziarie dei Paesi ricchi - rese disponibili da misure quali la conversione del debito nonché da altri strumenti tra cui gli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) e il citato EU External Investment Plan (EIP) - non solamente per trasferire beni di prima necessità ai paesi poveri ma **per trasferire la capacità di generare ricchezza attraverso organizzazioni imprenditoriali di piccola dimensione**. Di conseguenza, la Proposta è che il sostegno alle comunità locali dei paesi poveri debba realizzarsi attraverso percorsi di valorizzazione delle risorse umane (formazione, qualificazione, ecc.) e nella creazione di microimprese.

A tal fine Civiltà dell'Amore promuove altresì **il coinvolgimento attivo da parte del mondo accademico**, al fine di perfezionare, con quel metodo di scientificità che gli è riconosciuto, la proposta complessiva. Il contributo che può venire dal mondo accademico è ben significato dalla relazione svolta dalla prof.ssa Simona Beretta su «Le Dimensioni della Sfida della Fame e l'approccio dei Microprogetti di Sviluppo»⁵, presentata ad Assisi al CONVEGNO-WEBINAR del 12 marzo 2021 sul tema “Dalla conversione delle armi nucleari alla sconfitta della fame nel mondo”⁶.

Il Nuovo elemento della finanziabilità dei processi che Civiltà dell'Amore intende portare all'attenzione delle grandi organizzazioni rappresentative del mondo socio-economicamente “sviluppato” (Unione Europea e G20, ad esempio), che appare di rimarchevole interesse, è quello della **Conversione del Debito Estero dei PVS**, che si sta imponendo all'attenzione e che si concretizzerebbe vincolando i governi locali (nei Paesi poveri) a destinare risorse a tali processi in cambio di una incentivante rinuncia al debito che il Paese ha nei confronti dei Paesi Creditori.

Si tratta di una misura volta a trasformare in conversione la sospensione del pagamento di debiti per i 25 Stati più poveri del mondo già approvata, dopo il Covid, dal Fondo Monetario Internazionale nell'aprile del 2020 e che nella Riunione straordinaria dei Ministri delle Finanze del G20 e dei Governatori delle Banche Centrali del 13 novembre 2020 si è deciso di rilanciare estendendola a 76 Paesi in via di sviluppo a basso reddito (di cui 40 dell'Africa subsahariana) ammissibili ai benefici dell'Associazione internazionale per lo sviluppo della Banca mondiale (IDA)⁷.

La proposta si ispira alla campagna lanciata, all'inizio della celebrazione del Grande Giubileo dell'anno 2000, dalla Conferenza Episcopale Italiana⁸ per combattere la condizione di molti Paesi gravati da un pesante debito estero, nonché per informare sul grave problema del debito dei Paesi del Sud del mondo. Vennero allora stimolate le Istituzioni pubbliche a fare la loro parte e si svolse un'opera di sensibilizzazione dei cristiani a compiere un gesto tangibile di solidarietà con la raccolta di fondi per la conversione del debito di alcuni dei Paesi più poveri dell'Africa. La suddetta campagna venne poi **realizzata dalla Caritas Italiana⁹ e dalla Fondazione Giustizia e Solidarietà¹⁰**.

Si tratta ora di un tema che viene ampiamente ripreso e sviluppato dalla rete di organizzazioni della società civile **LINK2007 Cooperazione in rete¹¹ e su cui ha operato anche la FOCSIV, la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario¹², entrambe partecipanti all'Evento EUROPA ABBRACCIA L'AFRICA del 1° luglio 2021, che ha ricevuto il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea**.

⁵ Cfr. <http://www.nuclearforpeace.org/download/Beretta120321.pdf>

⁶ Cfr. <http://www.nuclearforpeace.org/>

⁷ <https://www.imf.org/en/About/FAQ/sovereign-debt#g20q1>

⁸ https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/Debito_paesi_poveri_dic.00.pdf

⁹ Cfr. Caritas Italiana - Per un'economia a misura d'uomo, in

https://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/1006/economia_debito.pdf

¹⁰ Cfr. <https://www.emi.it/autori/fondazione-giustizia-e-solidarieta/>

¹¹ Cfr. https://www.link2007.org/wp-content/uploads/2020/11/EN-RELEASE-G20_Link2007_updated_2020.10.27.pdf

¹² Cfr. <https://www.focsiv.it/>

Con la proposta di Civiltà dell'Amore si intende trasformare la sospensione dei pagamenti in una **Conversione almeno di una quota del debito dovuto dai Paesi interessati all'UE** e ai suoi Stati membri. Infatti, gli Stati beneficiari della conversione del debito dovrebbero impegnarsi, da parte loro, ad utilizzare le risorse risparmiate per il pagamento di capitale e interessi nella creazione di fondi nazionali, garantiti da accordi bilaterali o multilaterali con l'UE, volti a finanziare iniziative di sostegno e investimento per micro-progetti e le loro PMI e micro-imprese nel quadro di accordi di partenariato con PMI e ONG europee. Tale Piano assicurerebbe a PMI e ONG europee che potrebbero essere incoraggiate a partecipare ai programmi dei Fondi nazionali africani di investimento per i micro-progetti e le micro-imprese finanziati con la conversione del debito attraverso gli strumenti di garanzia e supporto **già previsti dal Trust Fund per l'Africa, che ha già dato notevoli risultati¹³, e, soprattutto, dal citato Piano di investimenti esterni EIP dell'UE.**

Infatti Civiltà dell'Amore intende promuovere il coinvolgimento delle imprese europee in tale Piano per il trasferimento di esperienze formative (tutoraggio o "mentoring") e la facilitazione nella creazione di sbocchi commerciali per i prodotti realizzati dalle microimprese dei paesi poveri attraverso progetti e micro-progetti concreti – come quello descritto da Marco D'Agostini di Civiltà dell'Amore con la relazione su **"L'Economia dello sviluppo dal disarmo e i Microprogetti di Pace nei Paesi Poveri"¹⁴ - idonei a raggiungere quelle aree rurali dell'Africa dove risiede la gran parte della popolazione.** Tali canali commerciali potrebbero inoltre rendere maggiormente disponibili beni prodotti dalle PMI europee e da PMI in Africa, necessari per far fronte ai bisogni dei Paesi poveri. Appare evidente che tali processi non avvengono spontaneamente.

Per favorire tale Piano sarebbe altresì auspicabile un nuovo sostegno pubblico di sviluppo delle PMI europee prevedendo di poter attingere a tal fine anche a fondi già eventualmente destinati allo sviluppo regionale quali il FESR gli altri fondi strutturali e di investimento europei. Se così fosse, allora, un ulteriore interlocutore da sensibilizzare potrebbero essere le Regioni, nella loro qualità di promotori e gestori dei piani operativi regionali (POR) per l'utilizzo dei Fondi Europei.

La proposta di un nuovo Piano UE per l'Africa che comprenda la Convenzione del Debito Estero, lanciata in primo luogo da Roma, potrebbe essere fatta propria dall'Italia e dalla stessa UE per essere rilanciata nell'ambito nel prossimo G20 in Italia e stimolare analoghe iniziative nel G20 o in altre sedi multinazionali (FMI, ONU, ecc.).

In tale prospettiva l'obiettivo dell'incontro del 1° luglio è lanciare una mozione al Governo Italiano affinché si faccia interprete delle suddette proposte presso l'Unione europea, il G20 e le altre istituzioni internazionali competenti. Non ci fermeremo a questa iniziativa ma proseguiremo nella creazione di una rete, nazionale ed europea, di organizzazioni della società civile e istituzioni accademiche ma aperta anche al coinvolgimento delle comunità locali, del mondo delle imprese e di tutto i soggetti di buona volontà con il medesimo obiettivo!

¹³ https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/sites/default/files/factsheet_eutf-for-africa_january_2021_0.pdf

¹⁴ Cfr. <http://www.nuclearforpeace.org/download/D'Agostini260321.pdf>